



## Scuola

**Per 15 precari lo Stato dovrà pagare 500mila euro**

Il Tribunale del Lavoro di Genova ha condannato il Ministero dell'Istruzione a risarcire, con circa 500 mila euro, 15 lavoratori precari della scuola che avevano fatto ricorso attraverso la Uil per la loro mancata stabilizzazione. Ad ogni lavoratore è stato riconosciuto un risarcimento del danno di circa 30 mila euro, pari a 15 mensilità. Si tratta del risarcimento più elevato mai disposto in Italia per quanto riguarda il contenzioso sui contratti a termine della scuola, la cui illegittimità è stata ribadita dai giudici. In Liguria 450 dei 1.500 lavoratori precari del comparto si sono già rivolti alla Uil Scuola per presentare gratuitamente un ricorso al Tribunale del Lavoro contro la mancata immissione in ruolo. «Per fare ricorso c'è ancora tempo fino al 31 dicembre - spiega - Corrado Artale, segretario generale Uil Scuola della Liguria - L'unico requisito necessario è essere precari da almeno 3 anni». I precari del comparto sono centomila. ♦

prossima giunta dovrà gestire l'affare Expo. Dunque, servono più poltrone. Secondo una logica non proprio stringente (dove sarebbe l'estrema necessità?), ma intuitivamente convincente per molti italiani. A dichiararlo in pubblico è il senatore Pdl Mario Cutrufo. «L'urgenza è data dal fatto che a maggio a Milano si vota. Quanto ai costi, prima di chiedere il ripristino degli attuali 60 consiglieri comunali (ridotti a 48 nel 2010) abbiamo tagliato la spesa storica», spiega. Le norme prevedono anche l'aumento dei rimborsi per i consiglieri che si assentano dal lavoro. Anche su questo Cutrufo procede dritto. «C'è un aumento dal 25%

## Moratti

**Si chiede di allargare la giunta per «gestire» l'Expo del 2015**

al 75% rispetto a quanto previsto dal Milleproroghe, perché - spiega - ci siamo resi conto che il 25% era una cifra troppo bassa, non sostenibile. Ma rispetto al passato non ci sono aumenti: si scende dal 100% al 75%». L'unico che resta silenzioso, è il ministro proponente: Giulio Tremonti. È stato il Tesoro a consegnare tutto, proprio il ministero del rigore. Che è rimasto sordo anche alle proteste di Confindustria per l'aumento dei costi della politica. ♦

→ **Fedele Confalonieri** al convegno Nord Camp. «Silvio non si ritirerà mai»

→ **«Fede? Più pericoloso lui di Rai Tre»**. «Santoro bravo, ma troppo costoso»

# Parola di Fidel: «Berlusconi schiavo del teatrino politico»

Il presidente di Mediaset al convegno di Enrico Letta con il presidente della Rai Garimberti a parlare di editoria. «Fede? Più pericoloso di Rai Tre. Il telegiornali di Studio Aperto e Tg5 imparziali».

**MARCO VENTIMIGLIA**

INVIATO A ISEO  
mventimiglia@unita.it

«Ad Enrico Letta non do del comunista, do del milanista». Fedele Confalonieri arriva sul Lago d'Iseo e la butta subito sul ridere di fronte al padrone di casa, il vicesegretario del Pd che lo ha invitato qui per la seconda giornata del "Nord Camp". Lo storico presidente di Mediaset si presenta, naturalmente, per parlare di televisione, il futuro della tv, insieme al suo omologo in Rai, Paolo Garimberti, non storico ma stoico presidente di un servizio pubblico i cui ultimi due anni si possono definire a dir poco travagliati. Ma vedere Confalonieri e non pensare a Berlusconi, è come andare allo stadio senza interessarsi di calcio, e quindi fioccano subito domande assortite sul premier. Lui, Fedele, la cui ultima affermazione avventata risulta essere antecedente alla sua data di nascita, mette subito le cose in chiaro: «Va bene che sono venuto in casa vostra, ma pretendere che dica qualcosa contro Silvio mi sembra davvero il colmo!». Eppure, fra un discorso sulla tv che era e quella che sarà, fra l'incalzante concorrenza di Internet ed il ruolo della televisione commerciale, qualche divagazione Confalonieri se la concede e come, e la risatina con cui accompagna le pillole più avvelenate non deve far dimenticare l'autocontrollo di cui sopra.

A chi cerca di girarci intorno, chiedendogli come sarà Mediaset una volta che il suo fondatore lascerà la politica, risponde secco: «Ma lo volete capire? Berlusconi non si ritirerà mai dalla politica! Ci vogliono le cannonate...». Poi, roba da farsella ripetere, arriva persino una stoccata indirizzata al suo amico di gioventù: «Silvio era partito con

una bella frase, "Il teatrino della politica". Peccato che adesso anche lui è diventato schiavo di quel teatrino». E Fedele ne ha pure per Fedele, trattato non esattamente con i guanti bianchi: «Per Berlusconi è molto più pericoloso lui di Rai 3, che sosterrà pure delle cose sbagliate o discutibili, ma lo fa con uno staff di professionisti. Quando invece suoni troppo il violino per il capo...».

Confalonieri dialoga con Garimberti e con l'altro partecipante al di-

battito, il senatore del Pd Marco Follini, ma chi c'è ad ascoltarlo? La sala dell'Iseolago Hotel è stracolma, un pubblico largamente di fede democratica, che non gli tributa i generosi battimani del giorno prima per Gianfranco Fini, ma lo segue con attenzione. Certo, qualche passaggio del nostro non può che sollevare mugugni, ad esempio quando dice: «Sfido a chiunque a dimostrare che il Tg5 e Studio Aperto non sono imparziali!». Si sta per formare una lunga coda, ma arriva salvifico il tema successivo. Poi, c'è un duello verbale con il presidente Rai. Confalonieri si dice contento per «una Rai che sta tornando a fare il servizio pubblico con trasmissioni di qualità», ed anche per un formidabile incassatore quale Garimberti è troppo: «Guarda - replica - che noi la tv di qualità l'abbiamo sempre fatta, solo che per andare

## IL CORSIVO

### COME SE FOSSE ANTANI

Me lo vedo proprio, l'Antonio Di Pietro col suo pigiamone e la canotta che si rigira nel letto la notte precedente i suoi discorsi alla Camera. Qualche mese fa una lunga riflessione notturna l'aveva portato a urlare contro Silvio Berlusconi l'epiteto più feroce possibile: «Stupratore della democrazia». E tutti a dire: Oooh, ma quanto è coraggioso quell'uomo, ma come gliela canta chiara, lui sì che non ha paura di niente. Giovedì la scena si è ripetuta e diciamoce, era difficile trovare un termine più aggressivo di «stupratore della democrazia». Così, dopo una riflessione altrettanto tormentata, una consultazione frenetica del Dizionario dei sinonimi e dei contrari e dopo aver compulsato Google, Di Pietro tira fuori il suo coniglio dal cilindro e lo scaglia contro Franco Frattini e Berlusconi («conigli!», appunto). Adesso? Cosa c'è dopo? Il mio suggerimento è di tornare alle origini. Che ne direbbe Di Pietro di esibirsi, in una prossima seduta della Camera in un «antani, come se fosse antani, anche per il direttore, la supercazzola con scappellamento a destra?»

*Capitan Micki*

## Commerciale?

**«La tv di qualità noi a Mediaset l'abbiamo sempre fatta»**

## Ospite

**«Sono venuto a casa vostra ma non dirò mai nulla contro Silvio»**

avanti abbiamo anche bisogno della pubblicità che arriva con le trasmissioni commerciali. Si parla spesso delle risorse del canone, ma quel che non si dice è che il 30% lo evade e comunque il suo importo è fra i più bassi d'Europa». Ma evidentemente la tentazione di mettere il naso in casa d'altri è troppo forte; tocca quindi a Michele Santoro, definito da Confalonieri «un grande giornalista anche se Anno Zero non si può vedere con tutta quella gente che si dà sulla voce». Ed a chi gli chiede se lo riprenderebbe in Mediaset, risponde pronto: «Magari in un altro momento, ma costa troppo!». ♦